

Per il PRIMO MAGGIO portate l'UNITA' a tutti gli elettori

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei prossimi giorni una inchiesta di MARIO PIRANI sulla crisi della C. I. S. L.:

DIECI ANNI DOPO LA SCISSIONE SINDACALE

LE CONFESIONI DEL SIGNOR CHURCHILL

Mi sembra sia necessario segnalare alla attenzione di tutti coloro che si occupano dei problemi della politica internazionale l'ultimo scritto che il signor Churchill ha dedicato a questi problemi. Due giornali italiani di grande tiratura hanno pubblicato questo scritto, dividendolo in cinque articoli; non solo per gli autori della pubblicazione abbiano ben colto le conseguenze che le cose affermate o attestate in questi articoli possono avere sopra una opinione pubblica avvertita e cosciente. Nel 1953, come tutti ricordano, il signor Churchill venne accusato di aver fatto il nostro gioco, per essersi espresso a favore di una distensione dei rapporti internazionali. Ho l'impressione che questa volta egli faccia il gioco nostro per la crudeltà - a lui spesso abituale - con cui mette a nudo le imprese e i propositi dei dirigenti del mondo imperialistico in questo secondo dopoguerra: rivela la criminale baldanza con cui essi puntarono le loro carte sullo scoppio di un terzo conflitto mondiale; ma è con profonda amarezza costretto, alla fine, a confessare il glorioso fallimento dei loro piani delusi.

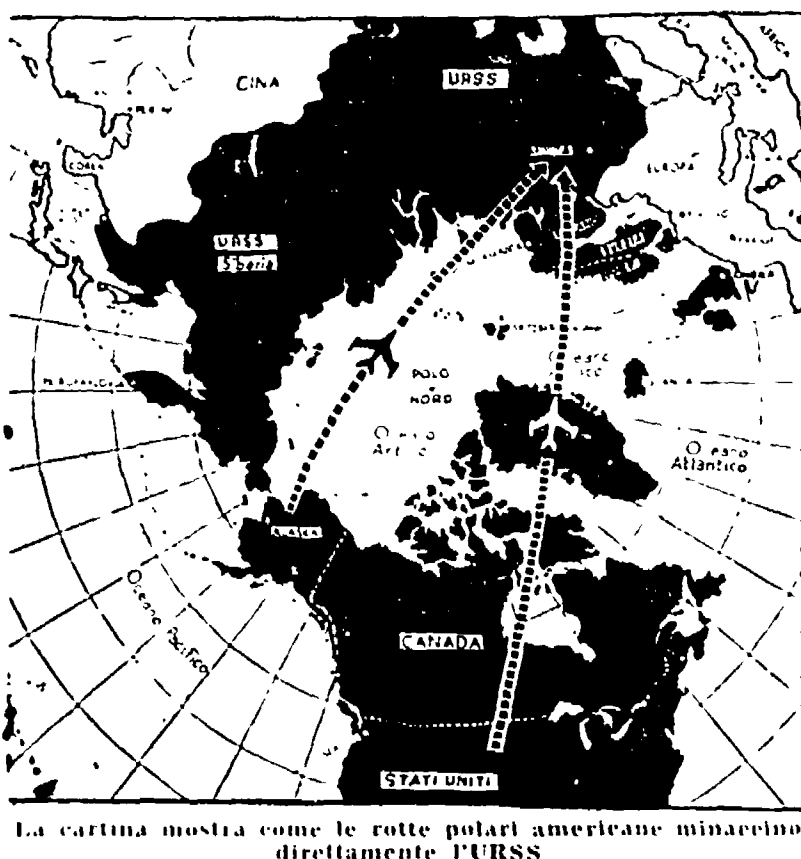
Lo scritto vuole soltanto essere, dice l'Autore, un breve resoconto delle cose che più lo hanno colpito dalla fine della guerra in poi e non ne seguono il resoconto passo a passo, anche per risparmiare la pena di confutare le tradizionali bugie, rettificare i continui fraintendimenti, realtà, denunciare le volute tendenziosità e reticenze. Ci interessa mettere in luce tre punti: - la confessione dei motivi per cui i dirigenti dei grandi paesi imperialistici esultavano durante la guerra e dettero inizio alla guerra fredda; la rivelazione, veramente sbalorditiva, del modo come essi si propiarono del monopolio dell'arma atomica; il riconoscimento, infine, del modo come l'imperialismo è stato battuto e messo, almeno sino ad oggi, nell'impossibilità di scattare tutti i suoi cannoni, nella baratro di una guerra sterminatrice.

Che cosa è che il signor Churchill, nell'ultimo periodo della guerra, non poteva sopportare? Lo dice apertamente. Non poteva sopportare che le armate sovietiche avanzassero, distruggessero le orde di Hitler, liberassero, l'uno dopo l'altro, gli Stati e i popoli dell'Europa orientale. Che cosa era per Churchill, il fatto che le armate sovietiche avanzassero, era molo al di là del lecito? I Balcani, la Bulgaria, la Romania, non erano state liberate, ma conquistate? Credo sia rimasto ben chiaro nella memoria di tutti che si dovette prevedere che i «liberi» degli Stati sovietici se nell'inverno del '45 gli alleati anglo-americani evitarono, nel Belgio, di subire una clamorosa disfatta. Questo però non conta, per il signor Churchill. Conta il fatto che nei paesi liberi i «rappresentanti» dei governi imperialistici non potevano più compiere la consueta opera loro di aiuto alle forze della reazione e disgregazione delle forze democratiche. Questo era l'ultimo, il più fatale colpo che l'Europa veniva finalmente sottratta, cioè, al dominio delle grandi potenze imperialistiche, che per vent'anni, nel periodo tra le due guerre, avevano impedito che in questo spazio si compiesse qualsiasi processo democratico, spingendosi e mantenendo al potere le spregevoli crie fasciste della Polonia, dell'Ungheria, della Jugoslavia e dei Balcani, e quanto alla Cecoslovacchia, vergognosamente consegnandola a Hitler, nel 1938, col patto di Monaco. E' il processo di profonda liberazione economica, politica e sociale, iniziato in questi paesi dopo le vittorie sovietiche, che il signor Churchill qualifica come «fine della democrazia». Egli è così sfasciato nel sostenere questa sua tesi che giunge a denunciare come aberrazione il fatto che partiti comunisti, negli Stati illegali alla quale li avevano costretti i precedenti regimi, prendessero la direzione della ricostruzione economica e politica dei paesi liberi. Dovevano dunque essere mantenuti nella illegalità, come oggi sono Adenauer? E a chi poteva spettare la direzione politica? Forse a qualche sopravvissuto generale plutocratico, o al reuccio jugoslavo, o a un cardinale unghiese? Così avrebbe voluto il si-

I DIRIGENTI CLERICALI "DANZANO SULL'ORLO DELL'ABISSO"

Il governo italiano approva i voli di aerei atomici USA verso l'URSS

Una grave dichiarazione di Palazzo Chigi - Il Vaticano invita a votare per i candidati più reazionari della Democrazia cristiana - L'Azione Cattolica all'assalto della Radio-televisione - Zoli da Gronchi



La cartina mostra come le rotte polari americane minaccino direttamente l'URSS.

Il portavoce di Palazzo Chigi si è affrettato a commentare, ieri mattina, il ricorso sovietico al Consiglio di sicurezza dell'ONU contro i voli dei bombardieri atomici americani verso i confini dell'URSS. «L'URSS», ha detto il portavoce, «per mantenere allarmistiche le opinioni dei comunisti dall'URSS sono intenzioni, come risulterà certamente dal lavoro del Consiglio di sicurezza dell'URSS - ha detto il portavoce - per mantenere allarmistiche le opinioni dei comunisti dall'URSS sono intenzioni, come risulterà certamente dal lavoro del Consiglio di sicurezza dell'URSS...»

In aggiunta a queste dichiarazioni, il portavoce di Palazzo Chigi ha annunciato che il governo italiano ha approvato i voli di aerei atomici americani verso i confini dell'URSS.

La incoerenza di queste reazioni appare in tutta evidenza se si ricorda che qualche giorno fa la stampa di tutto il mondo pubblicò le dichiarazioni del presidente dell'agenzia di stampa americana United Press sul rischio che l'umanità ha corso di essere precipitata a perdersi nella terza guerra mondiale. Fu rivelato che le frotte aeree americane, armate di ordigni nucleari, erano state schierate in una zona della Carolina del Sud (giorni prima) si diressero verso l'URSS per scatenare l'attacco atomico del sistema radar americano, che aveva scambiato delle meteoriti per missili sovietici diretti contro gli Stati Uniti.

A parte questo episodio terrificante, Gronchi è stato molto attento nel denunciare quei che tutti comprendono: che cioè la presenza costante nei cieli di aerei americani armati di ordigni nucleari era un costante pericolo di guerra e mette la sorte del mondo nelle mani di pochi generali e di qualche pilota.

La precipitosa reazione negativa del governo italiano al ricorso sovietico, si è svolta soltanto una cosa: che il governo e i capi cattolici italiani sono favorevoli a una situazione internazionale esplosiva, e non intendono che sia modificata neppure nei suoi aspetti più essenziali.

Per questi dirigenti e per questi comunisti dei Paesi occidentali.

DRAMMATICA DENUNCIA AD AMBURGO

Ordigni nucleari americani caduti "per errore" in Germania

Quattordici ambasciatori a Mosca convocati separatamente da Gromiko - Commenti sovietici alle decisioni della NATO

BERLINO, 19. - Ha destato grande impressione in Germania una dichiarazione fatta ieri dal deputato socialdemocratico Herbert Wehner davanti ad un'assemblea del suo partito, ad Amburgo. «Alla popolazione», ha detto il deputato, «mentre si parla di una mormoria di sorpresa e di sgomento - è stato tacito che nel Palatinato (Germania Ovest) aerei atomici hanno perduto ordigni esplosivi». La dichiarazione di Wehner è stata ripresa dall'agenzia ADN e da altri bollettini stampa della Repubblica democratica tedesca, nonché da radio Berlino Est. Non si sa quando esattamente il fatto è accaduto, né di che ordigno si trattasse. Qualche tempo fa si parlò di un missile aerei trasportato, lanciato «per errore». Altri parlano di una «spoletta atomica». Comunque sia, il misterioso ordigno sarebbe stato recuperato dopo lunghe e affannose ricerche in aperta campagna, da squadre di specialisti munite di contatori Geiger, il che proverebbe che si trattava effettivamente di un ordigno atomico.

La domanda che ora si pongono i tedeschi è quella stessa che il deputato Wehner ha posto drammaticamente al suo esterrefatto auditorio. «Come è possibile che un ordigno di questo tipo sia stato lanciato? Tutto è finora andato bene perché gli ordigni perduti non sono esplosi. Ma quale catastrofe sarebbe piombata sull'Europa se, per disgrazia, si fosse determinata un'esplosione?»

Il quotidiano di Berlino, Est, Berliner Zeitung, riprende la notizia del piano per l'esodo di quindici milioni di tedeschi dalla Ruhr in caso di guerra.

Nonostante le smentite di Bonn, informa il giornale, il comando di Stoccarda avrebbe avuto precise disposizioni: circa l'eventuale sfollamento di una zona di circa 100 mila chilometri quadrati. Secondo il piano concepito dal ministro della guerra Strauss, in 68 città tedesche dovrebbero essere istituiti appositi centri per l'organizzazione degli sfollamenti rapidi e disciplinati. Lo scopo di un simile piano non mirerebbe unicamente a sottrarre le masse dei civili all'eventuale pericolo nelle zone in cui è previsto e in ciò è evidente che il piano è di natura difensiva.

La domanda che ora si pongono i tedeschi è quella stessa che il deputato Wehner ha posto drammaticamente al suo esterrefatto auditorio. «Come è possibile che un ordigno di questo tipo sia stato lanciato? Tutto è finora andato bene perché gli ordigni perduti non sono esplosi. Ma quale catastrofe sarebbe piombata sull'Europa se, per disgrazia, si fosse determinata un'esplosione?»

Il quotidiano di Berlino, Est, Berliner Zeitung, riprende la notizia del piano per l'esodo di quindici milioni di tedeschi dalla Ruhr in caso di guerra.

Nonostante le smentite di Bonn, informa il giornale, il comando di Stoccarda avrebbe avuto precise disposizioni: circa l'eventuale sfollamento di una zona di circa 100 mila chilometri quadrati. Secondo il piano concepito dal ministro della guerra Strauss, in 68 città tedesche dovrebbero essere istituiti appositi centri per l'organizzazione degli sfollamenti rapidi e disciplinati. Lo scopo di un simile piano non mirerebbe unicamente a sottrarre le masse dei civili all'eventuale pericolo nelle zone in cui è previsto e in ciò è evidente che il piano è di natura difensiva.

Il quotidiano di Berlino, Est, Berliner Zeitung, riprende la notizia del piano per l'esodo di quindici milioni di tedeschi dalla Ruhr in caso di guerra.

Nonostante le smentite di Bonn, informa il giornale, il comando di Stoccarda avrebbe avuto precise disposizioni: circa l'eventuale sfollamento di una zona di circa 100 mila chilometri quadrati. Secondo il piano concepito dal ministro della guerra Strauss, in 68 città tedesche dovrebbero essere istituiti appositi centri per l'organizzazione degli sfollamenti rapidi e disciplinati. Lo scopo di un simile piano non mirerebbe unicamente a sottrarre le masse dei civili all'eventuale pericolo nelle zone in cui è previsto e in ciò è evidente che il piano è di natura difensiva.

Il quotidiano di Berlino, Est, Berliner Zeitung, riprende la notizia del piano per l'esodo di quindici milioni di tedeschi dalla Ruhr in caso di guerra.

Il capo della propaganda dc è il "re" dei Supermercati

Quali circostanze hanno aiutato la trionfale marcia della società che ha un giro d'affari di miliardi - Le tenerezze prefettizie e l'amicizia di Bonomi



Uno dei "supermarket" in funzione a Roma, in piazza Indipendenza. Nella foto piccola: F. M. Malfatti.

Il dottor Franco Maria Malfatti, responsabile della Spes (servizio propaganda e stampa) del partito clericale, è il presidente della società per azioni "Supermercato" che si è praticamente assicurata il monopolio della vendita dei prodotti alimentari attraverso quei grandi magazzini noti come supermarket.

L'atto costitutivo della società porta la data del 9 luglio 1956 e fu redatto nello studio del notaio Guido Schillaci Ventura, a Roma, in via del Tritone 201, nello stesso palazzo in cui ha sede l'Unione cristiana degli imprenditori e dirigenti. Erano presenti il dr. Franco Palma, proprietario della ditta farmaceutica italo-

americana «Palma-Squibb» e dirigente della Confindustria, il dottor Franco Maria Malfatti, il fratello di costui, Amedeo, e il dottor Vincenzo Arena.

Il capitale sociale venne stabilito in tre milioni, diviso in tremila azioni da mille lire ciascuna, con i primi tre nel seguente modo: dottor Franco Palma 1500 azioni, Franco Maria Malfatti 750 azioni e Amedeo Malfatti altre 750. Nel consiglio d'amministrazione, oltre ai tre azionisti, vennero inclusi anche l'arena, Seduta stante si procedette alla elezione delle cariche sociali. Il dirigente della propaganda clericale fu nominato presidente, mentre al fratello Amedeo toccò il compito di consigliere delegato. Il collegio dei sindaci venne formato con i signori Eugenio Lombardo, Cesare Felicetti, Renato Spinetti, Giuseppe Vullio e Giuseppe Liuti.

Gli scopi sociali della "Supermercato" vennero fissati dallo statuto che, nella stesura definitiva, sottolinea che «la società ha per oggetto la produzione, la distribuzione e il commercio dei generi alimentari, articoli casalinghi e prodotti di qualsiasi genere, la gestione di negozi, l'acquisto e la locazione dei magazzini, l'impianto di attrezzature e stabilimenti, l'esercizio in conto proprio e di terzi di aziende commerciali per la vendita di prodotti al minuto, l'importazione e l'esportazione di merci e qualsiasi altra attività relativa e connessa con le suddette».

Cominciò una folle corsa. Il 31 agosto del 1956 il capitale sociale venne aumentato dell'otto per cento e portato a 25 milioni. Il 12 febbraio 1957 esso fu portato a 50 milioni.

MAURIZIO FERRARA ANTONIO FERRA (Continua in 3. pag. 7. colom.)

A Caltanissetta i tessarati al cento per cento

La Federazione comunista di Caltanissetta ha così telefonato alla Direzione del P. C. I. «Comunicavamo» raccontando per cento tessarati. Impegniamoci rafforzare partita per avanzata elettorale ventinove maggio. Colajanni»

ORFEO VANGELISTA

Il dito nell'occhio

Geologia e clima. Si sarebbe un errore, scrive il "Corriere della Sera", non poter pensare che l'azione di "cristallizzazione" in relazione alle "specie di minerali" non sia un fenomeno di "cristallizzazione" in relazione alle "specie di minerali".

Il fesso del giorno. «Stranissima Italia» - ha detto Franco Turchi, suscitando con questa plastica espressione una ondata di applausi - «Papa non c'è più» - ha detto Giorgio Almirante, con commossa semplicità. E tutti i discorsi sono stati sempre animati dalla presenza involontaria di quel grande morto - Dal Secolo.

ASMODEO